

IL SILENZIO DELL'INCESTO*

di

Rosanna Mansueto

Psicologa, Psicoterapeuta

* Newsletter AIPG n° 25, anno 2006

Qualsiasi forma di violenza, ma in particolare quella sessuale costituisce sempre un attacco profondo, confusivo e destabilizzante alla personalità di un bambino, provocando conseguenze a breve, medio e lungo termine sul processo di crescita.

Il trauma se non rilevato e curato, ha la capacità di cumulare una violenza tale da produrre disturbi psicopatologici o di devianza nell'età adulta.

Il danno è tanto maggiore quanto più:

- l'abuso resta sommerso e non viene individuato
- l'abuso è ripetuto nel tempo
- la risposta di protezione alla vittima nel suo contesto familiare o sociale ritarda
- il vissuto traumatico resta non espresso o non elaborato
- la dipendenza fisica e/o psicologica e/o sessuale tra la vittima ed il soggetto abusante è forte
- il legame tra la vittima ed il soggetto abusante è di tipo familiare

L'abuso si divide in due tipi:

- abuso sessuale intrafamiliare
- abuso sessuale extrafamiliare

Gli abusi sessuali intrafamiliari a loro volta si dividono in:

- abuso sessuale manifesti
- abuso sessuale mascherato
- abuso sessuale assistito

Gli abusi sessuali mascherati comprendono pratiche genitali inconsuete, quali i lavaggi dei genitali, le ispezioni ripetute, le applicazioni di creme. Tutte pratiche che sono, in verità espressione di gravi perversioni e comportamenti psicotici di genitori che, in questo modo, erotizzano questi comportamenti caratterizzati da una marcata intrusività sessuale. Infatti, queste manipolazioni, mascherate da cure igieniche, provocano nell'abusante una vera e propria eccitazione suscitata dall'ispezione. Spesso si tratta di una vera e propria collusione tra i due genitori che in questo modo possono vivere la loro sessualità.

Nell'abuso sessuale assistito, i genitori fanno partecipare i figli alla loro attività sessuale o, ancora peggio, a situazioni più complesse e perverse come ad esempio far assistere un figlio all'abuso sessuale che lo stesso genitore agisce su un fratello o una sorella.

Benché non si tratti di un abuso sessuale diretto, in quanto non c'è un'esperienza fisica, è lo stesso clima perverso che altera in questi bambini la loro visione della sessualità.

L'antropologa Francese Francoise Hertier teorizza oltre ad un incesto di primo tipo, cioè a rapporti sessuali tra genitori e figli, fratelli e sorelle, un incesto di secondo tipo. In questo caso, il contatto fisico non avviene tra le due persone consanguinee, ma tramite una terza persona con la quale le due persone hanno una relazione sessuale.

Ad esempio, quando due sorelle o una madre ed una figlia hanno rapporti con lo stesso uomo oppure quando due fratelli o un padre ed un figlio hanno rapporti con la stessa donna.

Questo tipo di incesto, che si potrebbe definire per procura, è considerato ancora più grave poiché fondato sull'identità di genere insieme alla consanguineità.

Prendiamo in considerazione, adesso quali sono gli indicatori di rischio di abuso sessuale in una famiglia:

- alcolismo

- tossicodipendenza
- patologie psichiatriche
- difficoltà sessuale dei coniugi
- matrimonio contratto in giovane età
- paura di disgregazione familiare
- promiscuità sessuale
- tendenze simbiotiche-endogamiche.

Per tendenze simbiotiche-endogamiche si intendono una modalità dei genitori orientata a mantenere esclusivamente uno stretto legame affettivo e sessuale all'interno della propria famiglia, dove il contatto con il mondo esterno è percepito come pericoloso, fino ad arrivare ad una gelosia patologica per il coniuge e per i figli.

Nell'abuso sessuale si possono distinguere due diversi tipi di personalità paterna e materna che si intrecciano tra loro in modo complementare.

PERSONALITA' PATERNA

I TIPOLOGIA

- rigido, autoritario, violento
- inibente la vita sociale ed affettiva esterna dei figli
- insensibile ai sentimenti e bisogni degli altri

II TIPOLOGIA

- dipendente e succube della moglie
- disoccupato
- inversione dei ruoli coniugali

PERSONALITA' MATERNA

I TIPOLOGIA

- passiva, succube, vittima di maltrattamenti
 - rifiutata dalla famiglia di origine
 - esperienze incestuose

II TIPOLOGIA

- autoritaria e centrale economicamente
- rifiutante la propria famiglia
- molto impegnata nella scalata sociale per cui perde il ruolo genitoriale e coniugale, delegandoli alla figlia

Nelle coppie abusanti si creano delle dinamiche coniugali tali che ad un partner attivo ed autoritario corrisponde spesso uno passivo dipendente.

Nel primo caso la madre risulta spesso assente o periferica, ma in realtà collude in questo modo con la realizzazione delle fantasie incestuose, nel tentativo di tenere unita, con ogni mezzo, una famiglia disgregata.

Nel secondo tipo, l'uomo apparentemente succube e passivo, si relaziona con i figli instaurando una dinamica di compatimento e di accadimento. Questo rapporto comincia prima con semplici scambi di affetto, scambi che si spingeranno poi sempre più nel campo dei giochi erotici. Queste dinamiche legano soprattutto le figlie che, in questo modo, soddisfano i bisogni di affetto e di riconoscimento, avendo come unico modello delle madri fredde e distanti. In questo modo, diventano delle vere e proprie partner e per questo i loro padri sono più difficili da riconoscere a causa della loro collusività con le vittime.

Nell'incesto tra fratelli, invece è più frequente una dinamica familiare di incuria dei minori, dove i fratelli lasciati troppo spesso soli, creano, un sottosistema coniugale con la collusione genitoriale.

Secondo lo psicoanalista Paul-Claude Racamier, gli incesti sono “questioni narcisistiche prima ancora di essere questioni sessuali” e l’incesto diviene, pertanto, seduzione narcisistica.

Questo perché ogni incesto comporta un dominio e questo dominio è fondamentalmente narcisistico; inoltre, alla violenza del trauma si aggiunge la violenza della squalifica.

La squalifica avviene su molti versanti: è una vera e propria amputazione psichica che si crea sul segreto (=squalifica della verità), sulla distorsione, sul non mentalizzato e sulla capacità di desiderare. I processi primari e secondari del pensiero perdono la loro integrità: ne deriva un attacco alle prospettive organizzatrici dell’Io ed un vero attacco al processo del pensiero. Si aprono, così le breccie verso l’agito o verso il delirio. Se nell’Edipo i personaggi sono tre: padre, madre e figlio, da qui la definizione di triangolo edipico, nell’incesto dal numero tre si arriva al numero due, se non addirittura al numero uno.

Se con l’Edipo si organizza il complesso di castrazione ed è lui che plasma il divieto dell’incesto, obbligando il desiderio sessuale a trovarsi altri oggetti diversi da quelli incestuosi, se l’erede del complesso edipico è il Sper-Io che vieta, nella seduzione narcisistica ad un Super-Io edipico si sostituisce un pre-Super-Io incestuale implacabile. Se nel rapporto madre-neonato, vi è una relazione narcisistica di mutua seduzione all’inizio, la stessa se protratta nel tempo, va al di là dei limiti necessari all’Io e consoni alla sua evoluzione. L’abuso narcisistico si genera, pertanto, quando l’adulto impone il proprio narcisismo a scapito di quello del bambino; in questo modo la seduzione ne è radicalmente deformata. Ed è appunto l’abuso narcisistico che sta all’origine di ogni abuso sessuale.

Una caratteristica peculiare dell’incesto, inoltre è l’essere un paradosso della verità, poiché esso è sospeso tra il presente ed il passato, tra il detto e non detto, dove la mente si perde e l’anima è ridotta in brandelli.

Questo segreto che diviene il segreto della famiglia non si lascia afferrare, non si lascia intrappolare e...non sparisce mai. Se la verità si nasconde, anche l’Io lo fa. Si nasconde per preservarsi: appaiono, allora i processi clinici del falso-sé, di Io incapsulato.

Infatti, di fronte ad una patologia forte e diffusa, il clinico dovrà spesso avanzare l’ipotesi incestuale, anche se non c’è nessuna patologia determinata che sia specificatamente e direttamente incestuale.

In altre parole, ci sono molte sofferenze d’origine incestuale, ma non esiste una malattia incestuale propriamente detta.

In conclusione, vorrei riportare una poesia di Erika Burkart, citata nel libro della psicoanalista Alice Miller “La persecuzione del bambino:le radici della violenza”.

“Chi si informa della nostra infanzia vuol sapere qualcosa della nostra anima...Se chi ci interroga ha la pazienza di stare ad ascoltare, dovrà prendere atto che con terrore amiamo e con inesplicabile amore odiamo ciò che ci ha procurato i più atroci dolori e le pene più grandi”.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Erika Burkart, citata da Alice Miller “La persecuzione del bambino:le radici della violenza”, Bollati Boringhieri 2000
- 2) Francesco Montecchi “ I maltrattamenti e gli abusi sui bambini”-Franco Angeli 1998
- 3) Françoise Heritier “ Les deux soeur ed leur mere, antropologie de l’inceste”-Edition Odili Jacob, Paris 1997
- 4) Paul-Claude Racamier “ Incesto e incestuale”-Franco Angeli 1995